



Sa Nazione

Brigata Sassari in Afghanistan
Considerazioni

Febbraio 2007.

Confermata dal Ministero della Difesa Italiano, la partenza del nostro 151/mo reggimento meccanizzato della Brigata Sassari.

Trasferimento ad Herat previsto per la seconda decade di febbraio.

Come in ogni democrazia che si rispetti, è lecito domandarsi sull' utilità o meno delle operazioni condotte dai nostri militari sotto bandiere che non ci appartengono.

Non può che esistere in poche parole una posizione chiara, semplice e concisa:

Tutti i Sardi militarmente impegnati all' estero, qualora coperti da una risoluzione delle Nazioni Unite, sono legittimati a compiere la professione da essi scelta, ove richiesta la loro presenza.

Ricordiamo sul tema, vedere anche [L' opinione, parte nona: Indipendentismo e pianeta militare.](#)

Costruire il futuro istituzionale di una Nazione non riconosciuta non è certamente un' opera che può essere portata a compimento da facili "evangelismi" o radicalismi, elementi purtroppo presenti entrambi nei movimenti indipendentisti attuali.

Costruire le istituzioni significa intanto porre le basi per una coesione sociale, di cui, elemento cardine tra i vari, è la Difesa del territorio nazionale.

Sviluppare un rapporto di vicinanza progressiva con la classe militare non è solo uno strumento di avvicinamento dell' indipendentismo alla salvaguardia della sicurezza territoriale ma altresì la dimostrazione della valenza delle capacità statuarie cui presso la nostra Pubblica Opinione è necessario esibire.

Sotto un profilo politico, è ineludibile la scelta del nostro indipendentismo nel dover prendere parte ad un rapporto decisionale che scaturisce, come tutte le nazioni della terra, alla piena condivisione delle scelte effettuate dalla maggioranza dei paesi ONU.

La Sardegna, così come ogni stato riconosciuto, deve poter iniziare quel processo, nell' ambito indipendentista, che porti la nostra politica identitaria ad assumersi posizioni di responsabilità morale ed istituzionale nei rispetti delle risoluzioni delle Nazioni Unite. Perché in esse avremo un futuro di pace.

In questo quadro, è pertanto legittimo il sostegno ad ogni missione militare dei Sardi all' estero se coperta da una risoluzione ONU e non da un mero atto unilaterale dello stato occupante il nostro territorio nazionale.

L' Afghanistan è una delle svariate realtà in cui il nostro contingente di pace, sebbene spesso inoltrato in finalità geopolitiche tutt' altro che Sarde, deve poter mostrare la valenza di una Nazione, che, sebbene la sua blanda vastità demografica e territoriale, è in grado di esprimere ottime professionalità in campo militare al pari di terzi stati formalmente riconosciuti.

A ciò, ricordiamo che deve aggiungersi il sostegno e la solidarietà morale di una intera classe dirigente identitaria in misura imparziale (indistintamente per differenze tra movimenti), non solo al militare che porta la sua opera in crisi spesso ad alto tasso di rischio, ma anche alle famiglie dei propri congiunti in missione.

Concretezza vuole che l' aiuto umanitario avvenga sotto scorta armata, lungi dai sogni fantasiosi di chi vede in soli infermieri ed ONG, capacità di tutelare le missioni di pace per consentire l' accesso delle popolazioni ai sostegni primari internazionali.

Noi vogliamo nei fatti una seria politica riformista per l' indipendentismo, basta con sterili protagonismi urlati, è tempo di voltare pagina, argomento per argomento.

Si vergognino coloro i quali oggi intendono conseguire l' obiettivo dell' autodeterminazione stracciandosi le vesti contro i nostri fratelli al fronte e tacciandoli di assassinio di stampo mercenario.

Una irresponsabilità inaccettabile.

URN Sardinnya

www.urn-indipendenza.com